



LUCCI

SU UN OSCURO SOL LEVANTE

IL MEDICO BAVARESE E I SEGRETI STRATEGICI DEL GIAPPONE FEUDALE

PHILIP ROUDANOVSKI

All'apertura commerciale della Cina, ottenuta dall'Inghilterra con la prima guerra dell'oppio (1839-1842), seguì quella del Giappone, imposta fra il 1854 e il 1863 da una serie di spedizioni navali (americana, russa, inglese, francese, italiana), che portò anche alla fine dell'era feudale (lo shogunato Tokugawa) e all'inizio della modernizzazione. Poco noto è che queste spedizioni furono rese possibili dalle dettagliate informazioni segrete sul Giappone carpite dal medico bavarese Philipp Franz Balthasar von Siebold (1796-1866), grazie al credito conquistato curando l'aristocrazia della capitale con la moderna medicina occidentale e ai rapporti con scienziati giapponesi.

Personaggio famoso in Germania e Giappone, Philipp Franz Balthasar von Siebold e le sue opere sono stati oggetto di una vasta letteratura storica e scientifica. L'importanza "geopolitica" e il suo ruolo "diplomatico" nei negoziati americano e russo sono stati tuttavia evidenziati solo nel primo decennio di questo secolo, grazie a documenti inediti individuati dallo storico tedesco Edgar Franz¹ negli archivi von Brandstein (discendenti di Siebold) e nell'Archivio centrale della Marina di San Pietroburgo, nonché in testi giapponesi dell'Università Tohoku di Sendai.

¹ I. FRANZ 2005, pp. 99-125.



Ricerche sulla cui base il poligrafo tedesco Reginald Grünberg ha costruito, col titolo complessivo *La scoperta del Polo Est*², una trilogia di romanzi storici incentrati sulle affascinanti avventure di Siebold. Nato a Würzburg nel 1796, anno dell'invasione della Baviera avvenuta nell'ambito delle guerre rivoluzionarie francesi e contemporanea alla prima campagna napoleonica in Italia, iniziò gli studi di medicina all'università della città natale nell'anno di Waterloo (1815). Figlio del proprio tempo, formatosi durante la collettiva allucinazione romantica suscitata dall'epopea napoleonica, Siebold fu affascinato dalle ricerche scientifiche di Alexander von Humboldt (1769-1859) nell'emisfero americano, modello della successiva letteratura naturalista, etnografica e geopolitica e massima espressione del nuovo orientalismo post illuminista. Uomo dal carattere burbero, giudicato dai suoi stessi sostenitori intrattabile, arrogante, autoritario ed egocentrico, Siebold univa a un'autentica vocazione scientifica l'assillo dell'affermazione personale e la brama di celebrità, che lo spingevano all'avventura e al servizio spregiudicato di qualunque nazione gli permettesse di appagarla. Tratto, del resto, comune a tutti gli spiriti inquieti della sua generazione, intermedia tra quella cosmopolita e "alessandrina" dell'età napoleonica, e la successiva, romantica, "patriottica" e "rivoluzionaria" in cui la disponibilità a servire sotto qualunque bandiera sarebbe stata bollata come "tradimento".

ARRIVO A NAGASAKI

Con l'intento di visitare le Indie orientali, nel 1822 entrò nella Marina olandese come medico di bordo della fregata *Adriana*. Giunto a Batavia (oggi Giacarta), in meno di un anno riuscì a farsi nominare medico di Dejima, isola artificiale nella Baia di Nagasaki costruita nel 1634, che dal 1639 – allorché finì la presenza portoghese per la messa al bando del cristianesimo in Giappone – costituiva l'unico luogo dell'arcipelago in cui gli stranieri, in realtà esclusivamente olandesi e cinesi, potevano attraccare e commerciare. Con la cacciata dei portoghesi il governo militare (*bakufu*) degli *shogun* Tokugawa aveva infatti inaugurato la politica isolazionista della seclusione (*sakoku*), che tra l'altro stabiliva il divieto per i forestieri di mettere piede sul suolo del Giappone, con l'eccezione di un'ambasciata olandese che viaggiava periodicamente da Nagasaki alla corte dello *shogun* a Edo. Sin dalla metà del XVII secolo – quando Dejima era proprietà della Compagnia olandese delle Indie orientali e i chirurghi tedeschi Caspar Schamberger (1623-1706) e Engelbert Kaempfer (1651-1716) ricoprivano lo stesso ruolo di Siebold³ – la scienza occidentale aveva suscitato un discreto

2. GRÜNBERG 2014.

3. BOWERS ET AL. 1970; KOWNER 2014.



Kawagara Keiga (1786-1860), *Baia di Nagasaki con la stazione commerciale olandese Deshima*, 1825, acquarello, 83 x 105 cm, National Maritime Museum, Anversa.

A pagina 66. Christian Roth (1840-1907), Monumento a Philipp Franz von Siebold, 1882, bronzo, Würzburg.

interesse nelle élites nipponiche, tanto che nel 1720 era già stata abolita la messa al bando dei libri europei. Siebold riuscì a sfruttare abilmente questa curiosità e, curando alcuni funzionari, ottenne il permesso di lasciare Dejima e persino di fondare una scuola di medicina occidentale (*rangaku*), traducibile come "studi olandesi". Siebold commissionò ai suoi studenti quarantadue testi su temi che spaziano dalla storia alla moneta, fino alla religione. Tali scritti, contenenti informazioni di cui il *sakoku* vietava la divulgazione agli stranieri, permisero per la prima volta di avere una panoramica generale su una società che, per il suo isolamento, costituiva un enigma antropologico, un obiettivo politico e una grande opportunità commerciale per chi fosse riuscito ad aprirla al commercio mondiale. Dal 1823 Siebold ebbe una relazione con una donna di Nagasaki di nome Taki, dalla quale imparò il giapponese, nonostante ciò fosse vietato dal *sakoku*, ed ebbe anche una figlia, Kusumoto Ine (1827-1903), celebre per essere stata la prima donna medico in Giappone. In quello che oggi definiremmo un esempio riuscito di spionaggio industriale, nel 1825 Siebold riuscì a contrabbandare a Batavia dei semi della pianta del tè giapponese, nascondendoli dentro blocchi di argilla per impedirne l'essiccazione; in soli sei anni il numero di piante del tè giapponese coltivate nelle Indie orientali olandesi aveva superato il mezzo milione, assicurando un discreto guadagno.



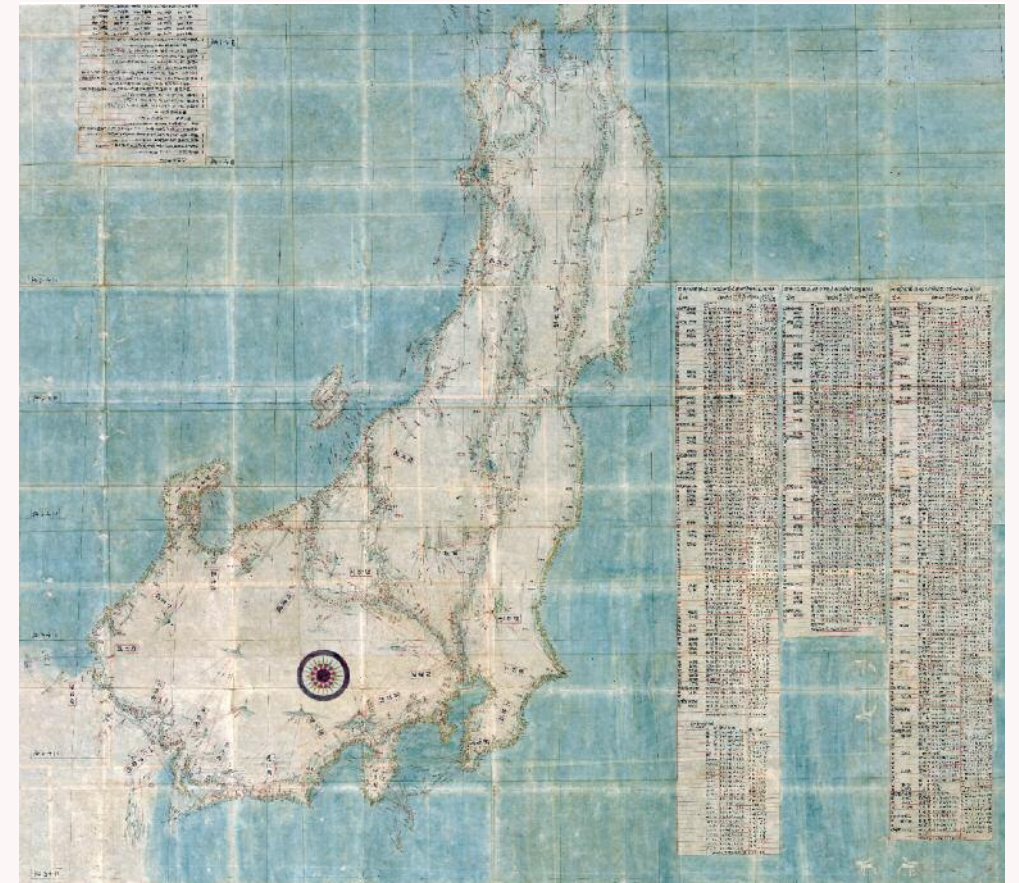
Stampa giapponese di Kawahara Keiga che mostra il governatore olandese Johan Willem de Sturler al centro, nella sua residenza ufficiale a Dejima, 1825.

Nella pagina successiva. Ino Tadataka, Mappa costiera del Giappone, province orientali, particolare. Cartografo del periodo Edo in Giappone, è noto per aver completato la prima mappa del Giappone basata su misure reali, realizzata viaggiando per l'intero Paese. Nel 1800 Ino rilevò l'area da Edo (l'attuale Tokio) a Nemuro (nell'attuale Hokkaido), continuando a misurare altre parti del Giappone orientale fino al 1803. I risultati sono stati raccolti in tre serie di mappe, di diversa scala, presentati allo *shogunato* nel 1804. In questa immagine è la versione in scala più piccola (1:432.000). Le linee che si irradiano dalle cime delle montagne e dalle isole erano usate per misurare l'azimut da punti fissi e indicano che Tadataka adottò il vecchio metodo di intersezione dell'Asia orientale per determinare la posizione di punti distanti tramite il rilevamento in piano. Il sigillo indica che l'opera era di proprietà di Nakagawa Tadahide, funzionario dello *shogunato* Tokugawa dal 1797 al 1806.

VIAGGIO A TOKIO

A partire dal 1790 era stato stabilito che il governatore (*opperhoofd*) olandese di Dejima si recasse alla corte dello shogun a Edo con frequenza quinquennale⁴. Nel 1826 Siebold fece parte dell'ambasciata dell'*opperhoofd* Johan Willem de Sturler (1773-1855), portando con sé anche alcuni dei suoi studenti e il suo illustratore Kawahara Keiga (1786-1860). Durante il viaggio misurò la profondità dello stretto di Shimonoseki, braccio di mare di notevole rilevanza strategica tanto per la difesa quanto per il commercio, poiché separa l'isola meridionale di Kyushu da quella di Honshu, la maggiore dell'arcipelago giapponese.

4. SUGIMOTO – SWAIN 1978, p. 340.



Durante la permanenza a Edo, Siebold ebbe l'occasione di entrare in contatto con molti aristocratici desiderosi di maggiori aperture al mondo occidentale, come l'8° signore (*daimyo*) di Satsuma, Shimazu Shigehide (1745-1833). I *daimyo* di Satsuma, oltre a giocare un ruolo di primaria importanza durante il *bakumatsu*, il periodo della fine dello *shogunato* Tokugawa, dominarono il panorama politico della seconda metà dell'Ottocento, e furono attori di primo piano nella Restaurazione Meiji che, in pochi decenni, portò l'Impero del Sol Levante a trasformarsi da società feudale a potenza economica e militare. Il 18 aprile 1826 Siebold incontrò l'astronomo di corte Takahashi Kageyasu (1785-1829), noto agli olandesi col nome di penna di Globius, con il quale ebbe uno scambio di doni e intrattenne una fitta corrispondenza. Siebold gli consegnò i quattro volumi dell'ammiraglio russo Adam Johann von Krusenstern (1770-1846) sul suo viaggio intorno al mondo (1803-1806), diverse mappe della Russia, dei Paesi Bassi e delle Indie orientali olandesi. La mappa dell'Impero russo era d'importanza fondamentale per i giapponesi per chiarire lo status di Sakhalin e delle isole Curili, ma anche per difendere Hokkaido da ogni pretesa di Mosca. In cambio Siebold chiese e ottenne delle mappe, di cui la più nota è quella dell'intero arcipelago giapponese tracciata pochi anni prima da Ino Tadataka (1745-1818),



Arnold Genthe (1869-1942), Capi ainu a Piratori (Hokkaido), 1908.

Nella pagina precedente. Kageyasu Takahashi, mappa di Ezo (Hokkaido).

pioniere della cartografia nipponica, con criteri moderni⁵ e tali, perciò, da agevolare spedizioni ostili. Il viaggio a Edo costituì per Siebold un'opportunità per approfondire la conoscenza sull'isola di Ezo (Hokkaido) che, all'epoca, non era sotto il controllo shogunale, essendo abitata quasi esclusivamente da tribù ainu, culturalmente ed etnicamente difforni dal resto dell'arcipelago e quindi maggiormente suscettibili di pretese territoriali straniere, specialmente da parte di un impero multietnico quale quello russo.

In tutta la sua permanenza a Edo, Siebold continuò a fornire cure e dimostrazioni di medicina europea, cosa che gli consentì il prolungamento della sua permanenza per espresso desiderio dei medici di corte. A ogni modo, seppure le sue azioni gli valsero il supporto e la collaborazione della parte più progressista della società, analogamente gli procurarono l'avversione dei più conservatori, primi fra tutti quanti praticavano la medicina tradizionale cinese. Pessimo era, inoltre, il rapporto di Siebold con i suoi superiori olandesi, in particolare con l'*opperhoofd* de Sturler, probabilmente a causa dell'eccessiva intraprendenza e della documentata boria del medico bavarese.

5. WINGEN ET AL 2016, p. 40.



L’AFFAIRE SIEBOLD-GLOBIUS

Tornato a Nagasaki, Siebold continuò la sua corrispondenza con Globius, ringraziandolo per la mappa del Giappone al punto da scrivere: «Se la mia nave dovesse affondare e quel bel documento dovesse andare perduto sarebbe una perdita incalcolabile per l’arte e per la scienza». Nel 1825 il *bakufu* aveva rafforzato la seclusione, emanando un editto che prevedeva l’espulsione armata delle navi straniere dalle acque territoriali, proposta paradossalmente proprio da Globius⁶. Nel 1828, durante un normale controllo su una nave partita da Dejima per Batavia, ma costretta da una tempesta a tornare in porto, la polizia scoprì lo scambio di mappe e altre informazioni segrete fra Globius e Siebold, e pure la nazionalità tedesca del medico, fino ad allora ritenuto olandese. Il *bakufu* lo accusò di essere una spia al soldo dell’Impero russo, sospetto giustificato sia dalla disputa in corso per la definizione dei confini settentrionali dell’Impero del Sol Levante – che oltre alle Curili rivendicava ancora il controllo su Sakhalin – sia dai precedenti tentativi russi di forzare lo stesso *bakufu* a stabilire relazioni formali con San Pietroburgo. Il primo russo a esplorare le Curili e a entrare in Giappone era stato Martin Spangberg nel 1738, allora ricevuto amichevolmente dalla popolazione nonostante la politica isolazionista, mentre i primi tentativi di commercio con il Paese risalivano al 1778 e al 1792. Nel 1804 lo zar Alessandro I aveva nuovamente tentato e fallito l’apertura commerciale, affidando a Nikolai Petrovich Rezanov il compito di negoziarla nell’ambito della prima circumnavigazione russa del globo, guidata da Krusenstern. Ancor più sintomatica della diffidenza nipponica per il suo vicino nordoccidentale fu l’avventura di Vasilij Golovnin, tenuto prigioniero dai giapponesi dal 1811 al 1813 dopo essere stato catturato mentre esplorava le più meridionali delle Curili, viste dai nipponici, allora come oggi, quale naturale e proprio territorio. Fortunosamente Siebold riuscì a fare delle copie delle mappe sequestrate, che riportò in Europa al momento dell’espulsione dal Giappone nel 1829⁷. Se il bavarese se la cavò con un semplice “foglio di via”, lo *shogunato* non fu altrettanto indulgente nei confronti di quanti avevano collaborato con lui⁸: Takahashi “Globius” Kageyasu morì in prigione e il suo corpo venne messo in salamoia per conservarlo durante il processo e poterlo decapitare post mortem in seguito al verdetto di colpevolezza⁹; i suoi figli vennero mandati in esilio; tre interpreti furono condannati al carcere a vita; furono altresì puniti alcuni studenti della scuola di Siebold, anche se nei decenni successivi godettero di rilevante prestigio, in quanto portatori di una cultura tanto autorevole quanto rara¹⁰.

6. TADASHI 1986.

7. Sulle carte, pubblicate con modifiche da Siebold, cfr. FRUMER 2018, pp. 106-109.

8. GOODMAN 2013, pp. 185-187.

9. KLINGHOFFER 2006, p. 31.

10. PLUTSCHOW 2007.

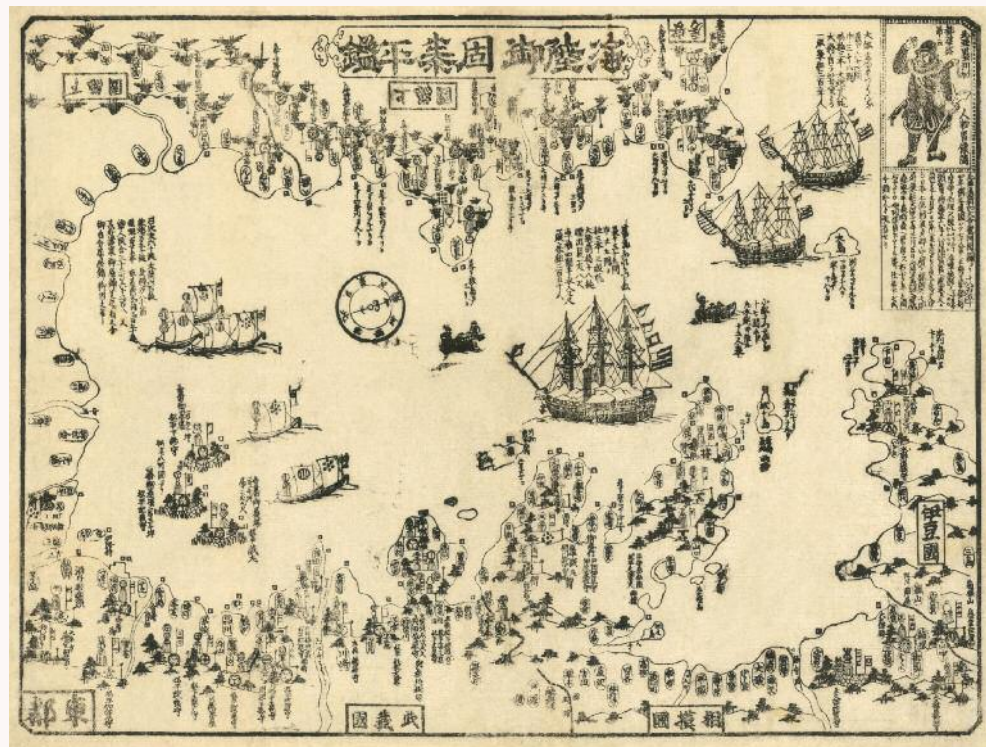


Il commodoro Perry (al centro) affiancato da ufficiali americani, litografia, XIX secolo.

RITORNO IN EUROPA

Tornato in Olanda nel luglio del 1830, Siebold si dedicò alla pubblicazione di *Flora Japonica*, *Fauna Japonica* e *Nippon*, i tre tomi di botanica, zoologia ed etnografia in cui concentrò i risultati di sei anni di rigorosa raccolta e classificazione. In *Siebold as a Surgeon, Physician and Medical Teacher in Japan*, S. Hiki e Y. Hiki sostengono che in questa fase il bavarese perse interesse per la medicina per cercare fortuna politica, favorendo l’apertura del Giappone in virtù della sua approfondita conoscenza della sua società e dei suoi costumi.

Il 31 marzo 1854, con la firma della Convenzione nippo-americana di Kanagawa, estorta dal commodoro Matthew Perry con l’esplicita minaccia di un bombardamento navale sulla capitale, il *sakoku* veniva bruscamente archiviato. L’immagine delle “navi nere”, così chiamate dai giapponesi che non ne avevano mai viste a vapore, rimarrà impressa per più di una generazione nella memoria collettiva di quel popolo quale simbolo del trauma subito al brusco risveglio da due secoli di ascesi politica. Meno di un anno dopo anche Regno Unito e Russia avranno firmato accordi simili, mentre nel 1857 i Paesi Bassi sottoscriveranno un trattato ben più ampio dei precedenti, sempre con l’importante contributo del medico tedesco.

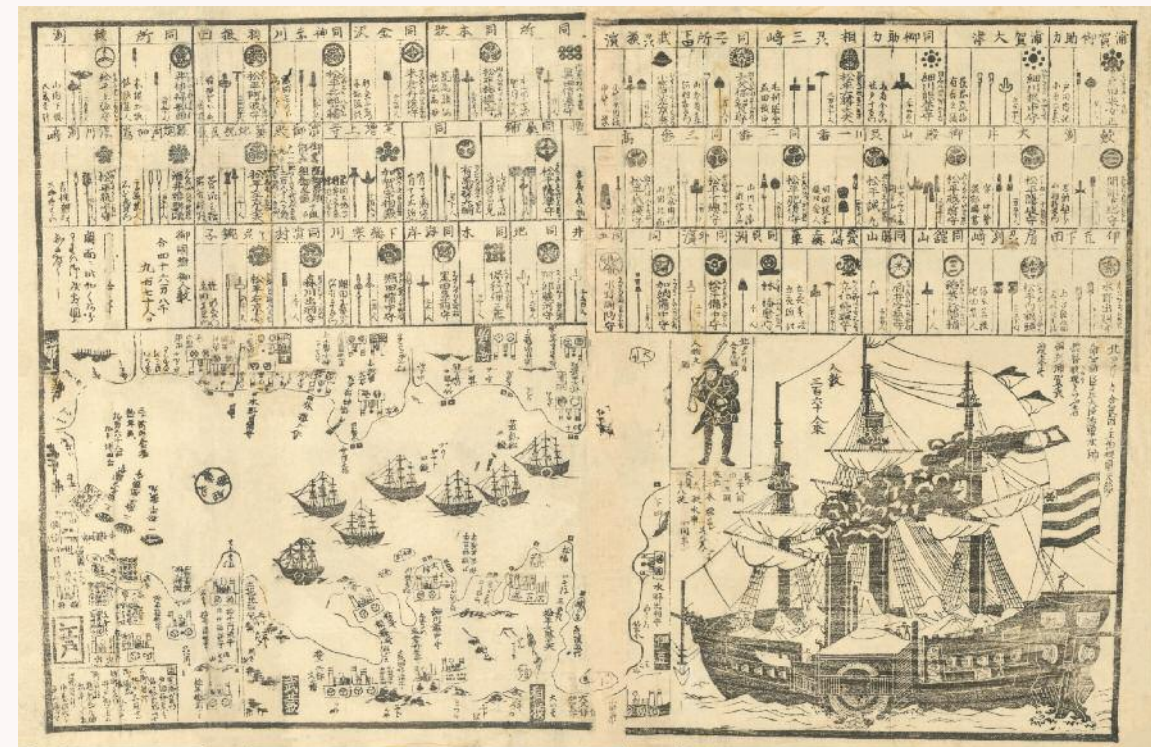


Difesa costiera giapponese contro le marine straniere, con la rappresentazione della flotta e dell'ammiraglia del commodoro Perry, 1853 circa, xilografia, 44 x 33 cm. La mappa mostra i funzionari responsabili della difesa costiera nelle province di Izu, Sagami, Musashi, Kazusa, Shimofusa e Awa.

Sia la spedizione statunitense che quella russa furono influenzate dai consigli di Siebold. Come risulta dal rapporto pubblicato nel 1856, Perry aveva studiato le pubblicazioni di Siebold e questi aveva provato insistentemente e vanamente a farne parte. Il commodoro, infatti, gli aveva sempre negato qualunque incarico, essendo a conoscenza dell'accusa di spionaggio in favore della Russia e dell'inopportunità di portare con sé una persona bandita dal *bakufu*¹¹, limitandosi a utilizzarne le mappe sottratte nel 1828. Risulta anche che Siebold fu interpellato da Townsend Harris (1804-1878), commerciante newyorkese e primo console americano a Edo, che negoziò il trattato del 1858, completamento della Convenzione di Kanagawa, riguardo all'avversione dei giapponesi per il cristianesimo.

C'è poi da evidenziare come l'accusa di spionaggio in favore dello zar non appaia immeritata o gratuita. Nel 1834, alla ricerca di finanziamenti per la pubblicazione delle sue opere, il tedesco era stato introdotto alla corte di San

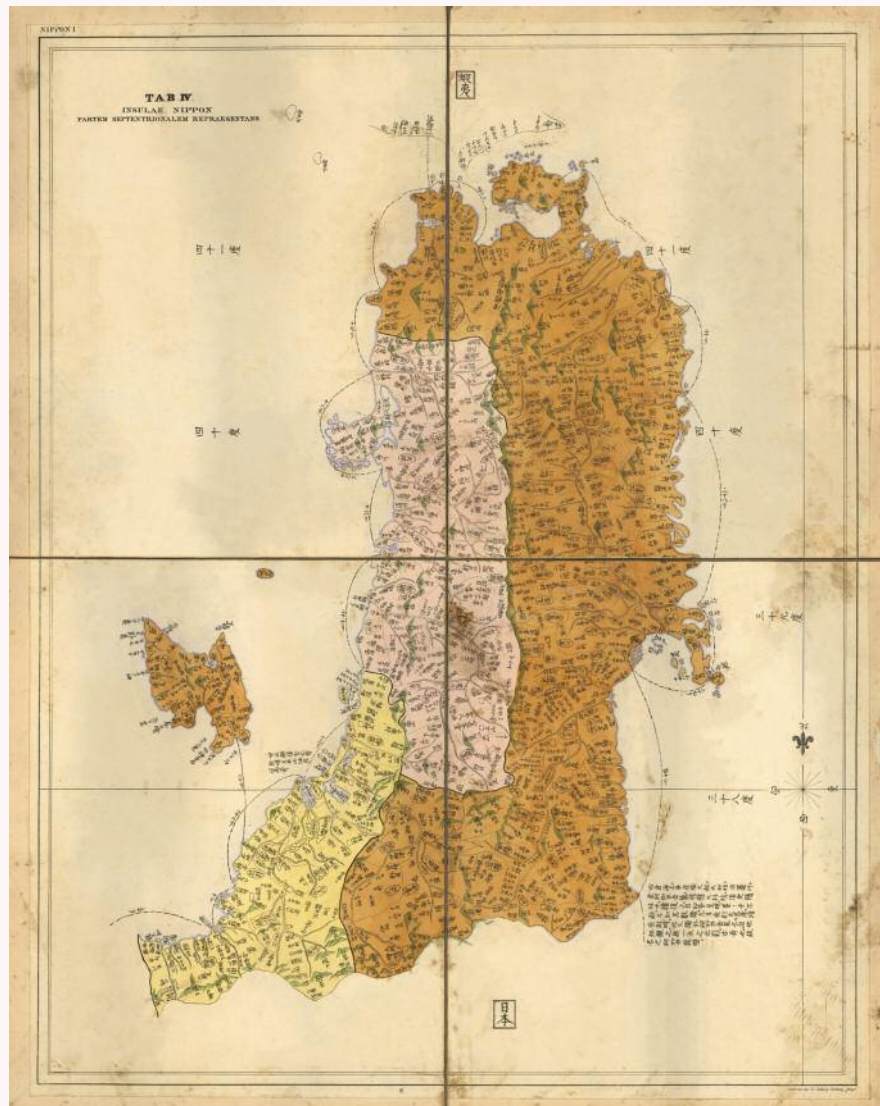
11. PERRY – HAWKS 1856.



Il commodoro Perry arriva nella Baia di Edo, 1853 ca., xilografia, 21 x 35 cm. La parte superiore della mappa reca un elenco dei funzionari responsabili della difesa costiera. Il lato inferiore destro mostra un battello a vapore americano con la figura di un uomo americano con una pistola. Nel testo a destra della nave si legge: «Su ordine del presidente degli Stati Uniti del Nord America un commodoro chiamato Perry, alla guida della flotta, è venuto a Uruga».

Pietroburgo da Anna Pavlovna Romanova (1795-1865), sorella di Nicola I e moglie del principe ereditario e futuro re Guglielmo II dei Paesi Bassi. Dalle ricerche di Edgar Franz negli archivi della famiglia Brandenstein, risulta un'intensa e importante corrispondenza con diversi funzionari russi, dal governatore generale di Irkutsk e Jenisseisk agli ambasciatori presso le corti di Vienna e Berlino. In queste missive Siebold fornisce abbondanti consigli su come impostare una spedizione diplomatica in grado di indurre lo *shogunato* ad abbandonare, o quantomeno smorzare il *sakoku*. Tali consigli furono poi accolti, pressoché nella loro interezza, nelle istruzioni del ministro degli Esteri, von Nesselrode, all'ammiraglio Evfimij Putjatin (1803-1883), che sei mesi dopo la firma della Convenzione di Kanagawa concluderà il Trattato di Shimoda tra Russia e Giappone (14 ottobre 1854), che peraltro – come sottolinea lo storico britannico William McOmie – oltre a ottenere condizioni ben più favorevoli di quelle strappate da Perry, ebbe anche il pregio di non fare ricorso alla spudorata *gunboat diplomacy* dispiegata dagli americani¹².

12. McOMIE 2006; ROUDANOVSKI 2018.



Philipp Franz von Siebold (1796-1866), *Insulae Nippon Partem Septentrionalem Repraesentans*, 53 x 40 cm, Leiden 1840 ca.

RITORNO IN GIAPPONE E MISSIONE A PARIGI

Nel 1858 il governo nipponico aveva revocato l'espulsione di Siebold, che tornò a Nagasaki l'anno seguente come consulente della società commerciale olandese, con l'esplicito divieto d'intraprendere iniziative diplomatiche indipendenti. Egli ben si guardò dall'osservare l'ordine, come testimonia la corrispondenza con il governatore di Nagasaki, Nagatsune Okabe (1825-1866), al quale fornì indicazioni su come affrontare i negoziati con le potenze straniere, consigliando di rifiutare le richieste francesi e britanniche di usare l'isola di

Tsushima come base navale. L'interesse del governo nipponico per Siebold si concretizzò con gli incontri col governatore di Kanagawa e col ministro degli Esteri, Ando Nobumasa (1819-1871), con i quali discusse la situazione politica ed economica delle potenze occidentali, la nomina di Nagasaki quale porto libero e la spedizione diplomatica giapponese in Europa del 1862; al riguardo, Siebold si propose affermando di poter personalmente risolvere i negoziati con i governi stranieri¹³. Diede anche il suo apporto alla risoluzione dell'incidente di Tozenji, in cui alcuni samurai tradizionalisti attaccarono la delegazione britannica a Edo. Oltre che al ministro delle Colonie, Jonkheer James Loudon, e al console generale dei Paesi Bassi in Giappone, J.K. de Witt, Siebold rivelò il contenuto dei suoi incontri con le autorità del *bakufu* anche al Comandante della flotta orientale russa, ammiraglio Ivan Fëdorovic Lichacëv (1826-1907), a cui consigliò di ritirare le forze che nel maggio del 1861 avevano occupato l'isola di Tsushima dichiarandola legittimo territorio russo¹⁴. Lichacëv non seguì il consiglio, e sarà solo attraverso una prova di forza britannica (sconsigliata da Siebold) che i russi si ritireranno da un'isola di cui si tornerà a parlare solo nel 1905, quando i quotidiani di tutto il mondo, riferendo del trionfo dell'ammiraglio Togo a Tsushima, constateranno allibiti la velocità con cui l'Impero del Sol Levante era riuscito a passare dalle *katane* e dagli archibugi ai cannoni da 305 millimetri della Mikasa. Il console de Witt non faceva mistero della sua insofferenza per la febbrile attività paradiplomatica di Siebold e, secondo il professore Nobutaka Kutsuzawa, le sue proteste potrebbero essere state la ragione della fine della collaborazione di Siebold con il governo giapponese e del suo definitivo ritorno in Europa¹⁵.

Tornato a Leida, cercò senza successo di farsi nominare ambasciatore in Giappone. I Paesi Bassi continuarono a versargli la pensione, ma cessarono ogni rapporto con lui, stanchi della ubiquità e del suo talento nell'accumulare debiti, di cui aveva fatto incetta continuando a chiedere prestiti per le sue attività, scientifiche e non. In uno dei racconti brevi (*L'Empereur aveugle*)¹⁶ sulla guerra franco-prussiana e la Comune di Parigi, poi raccolti nei *Contes du Lundi*, Alphonse Daudet racconta il suo incontro, avvenuto nel febbraio 1866 a Parigi in una «petite brasserie du faubourg Poissonnière» con «M. de Siebold, colonel bavarois au service de la Hollande», in attesa di accompagnare alle Tuileries, come interprete, una missione diplomatica del *bakufu* venuta a chiedere un prestito per riarmare la flotta e sottomettere i *daimyo* ribelli di Nagato e Satsuma. In crisi per la disastrosa avventura messicana e l'unificazione tede-

13. FRANZ 2005.


14. THIEDE ET AL. 2000.

15. KUTSUZAWA 2000, p. 116.

16. DAUDET 1892, pp. 312-315.



Artista giapponese, ritratto di Philipp Franz von Siebold, 1826.

sca, Napoleone III lasciò cadere la proposta¹⁷. Tornando sconsolato a Würzburg, Siebold promise a Daudet che gli avrebbe inviato la traduzione di una tragedia giapponese del XVI secolo, ma non ebbe l'occasione di onorare l'impegno: raggiunti il 25 giugno i due diplomatici giapponesi in procinto di imbarcarsi a Marsiglia, si fece promettere che avrebbero chiesto allo shogun di nominarlo suo plenipotenziario in Europa¹⁸. La morte lo colse a Monaco il 18 ottobre successivo, senza aver ricevuto risposta da Edo e con l'amarrezza di non aver ottenuto un adeguato riconoscimento del suo contributo all'apertura del Giappone. Storia nella quale Philipp Franz Balthasar von Siebold, come sarebbe lieto di sapere – benché probabilmente non pago – ricopre un ruolo cruciale, tanto che all'inizio del XXI secolo verrà definito "l'Humboldt dell'Estremo Oriente" 

17. SIMS 1986, pp. 48-72 (su Siebold pp. 309 nota 62; 315 nota 58).

18. PLUTSCHOW 2007, pp. 174-175.

BIBLIOGRAFIA

- J.Z. BOWERS ET AL., *Western medical pioneers in feudal Japan*, Johns Hopkins Press, Baltimore 1970.
- A. DAUDET, *L'Empereur aveugle, ou le voyage en Bavière à la recherche d'une tragédie japonaise*, Contes du lundi, A. Lemerre, Paris 1873 (citazione dall'éd. Bibliothèque-Charpentier, Fasquelle, Paris 1892).
- E. FRANZ, *Philipp Franz von Siebold and Russian Policy and Action on Opening Japan to the West in the Middle of the Nineteenth Century*, Deutsche Institut für Japanstudien, Judicium, München 2005.
- Y. FRUMER, *Making Time. Astronomical Time Measurement in Tokugawa Japan*, University of Chicago Press, Chicago 2018.
- G.K. GOODMAN, *Japan. The Dutch Experience*, A&C Black, London 2013.
- R. GRÜNENBERG, *Die Entdeckung des Ostpols*, 1. Shīborotu, 2. Geheime Landkarten, 3. Der Weg in den Krieg, Perlen, Berlin 2014.
- A.J. KLINGHOFFER, *The Power of Projections. How Maps Reflect Global Politics and History*, Greenwood Publishing Group, Westport 2006.
- R. KOWNER, *From White to Yellow. The Japanese in European Racial Thought, 1300-1735*, McGill-Queen's University Press, Montreal 2014.
- N. KUTSUZAWA, *The Activities of Philipp Franz von Siebold during his second stay in Japan*, in THIEDE 2000, pp. 101-118.
- W. MCOMIE, *The Opening of Japan 1853-1855. A Comprehensive Study of the American, British, Dutch and Russian Naval Expeditions to Compel the Tokugawa Shogunate to Conclude Treaties and Open Ports to Their Ships*, Global Oriental, Folkestone 2006.
- M. PERRY – F. HAWKS (eds.), *Narrative of the expedition of an American squadron to the China Seas and Japan: performed in the years 1852, 1853, and 1854*, US Senate Printer, Washington 1856.
- H. PLUTSCHOW, *Philipp Franz von Siebold and the Opening of Japan. A Re-evaluation*, Global Oriental, Folkestone 2007.
- P. ROUDANOVSKI, *La scoperta del Polo Est*, «Limes. Rivista italiana di Geopolitica» (2018) 2, pp. 141-147.
- P.F.B. VON SIEBOLD, *Nippon. Archiv zur Beschreibung von Japan und dessen Neben- und Schutzländern*, Leiden 1832.
- R. SIMS, *French Policy Towards the Bakufu and Meiji Japan, 1854-1895*, Bloomsbury, London 1986.
- M. SUGIMOTO – D.L. SWAIN, *Science and Culture in Traditional Japan*, Mit Press, Cambridge 1978.
- W. TADASHI, *Anti-Foreignism and Western Learning in Modern Japan. The 'New Theses' of 1825*, Council on East Asian Studies, Harvard University Press, Cambridge 1986.
- A. THIEDE ET AL. (eds.), *Philipp Franz von Siebold and His Era. Prerequisites, Developments, Consequences and Perspectives*, Heidelberg, Berlin 2000.
- K. WINGEN ET AL., *Cartographic Japan: A History in Maps*, University of Chicago Press, Chicago 2016.